

Il fenomeno

di Anna Paola Merone

GenZ e Millennial campani comprano e vestono (il 27%) seguendo i consigli Instagram

Rilevazione Doxa su consumi e acquisti. Il 51% sceglie il negozio

NAPOLI Lo shopping in Campania ha ritmi molto sostenuti. Il 38 per cento dei consumatori locali — rispetto al 31 per cento a livello nazionale — almeno una volta al mese acquista abiti e accessori. Il dato viene fuori da una indagine realizzata da Bva Doxa per «McArthurGlen La Reggia Designer Outlet» su due fasce di consumatori — la Generazione Z e i Millennial — che contribuirà a creare l'archivio di informazioni dell'Osservatorio Moda e Generazioni «Fashion and Identity - Vestirsi senza infrastrutture».

Il ruolo dell'identità e le modalità di costruzione identitaria delle nuove generazioni è al centro dello studio che rivela anche che Campania i consumatori sono più condizionati nella scelta di un proprio stile (29 per cento contro

38

Per cento

I consumatori campani — rispetto al 31 per cento a livello nazionale — che almeno una volta al mese acquista abiti e accessori

il 26 a livello nazionale) dalla famiglia. Il 51 per cento trova ispirazione nei negozi fisici, rispetto al 46 per cento degli italiani, e solo il 27 per cento considera i social luoghi in cui trovare spunti (a livello nazionale l'asticella sale a quota 32).

Insomma gli intervistati campani sono quelli con la maggior percentuale di *heavy buyer* — consumatori pesanti — che sul fronte dei social hanno una grande attenzione per Instagram ma, caso unico in Italia, continuano a smantellare anche su Facebook. La loro estetica ha come riferimento uno stile classico elegante, con richiami al mood neoromantico e fashionista.

Federica Faggi, centre manager della Reggia Designer Outlet — di cui nel 2025 ricorre il quindicesimo anniversario — ricorda che «conoscere

Gli analisti

Federica Faggi, centre manager della Reggia Designer Outlet — di cui nel 2025 ricorre il quindicesimo anniversario — ricorda che «conoscere meglio i nostri visitatori ci aiuta ad affrontare un mercato in continua evoluzione. Valutiamo che la GenZ rappresenterà entro il 2030 oltre il 30 per cento della nostra clientela e per questo abbiamo scelto di focalizzarci proprio sui loro comportamenti e su quelli della generazione precedente: i Millennial».

Cristina Liverani, unit manager Bva Doxa, ricorda che «la ricerca è stata condotta attraverso 250 interviste, all'interno di un campione rappresentativo della popolazione tra i 18 e i 44 anni».

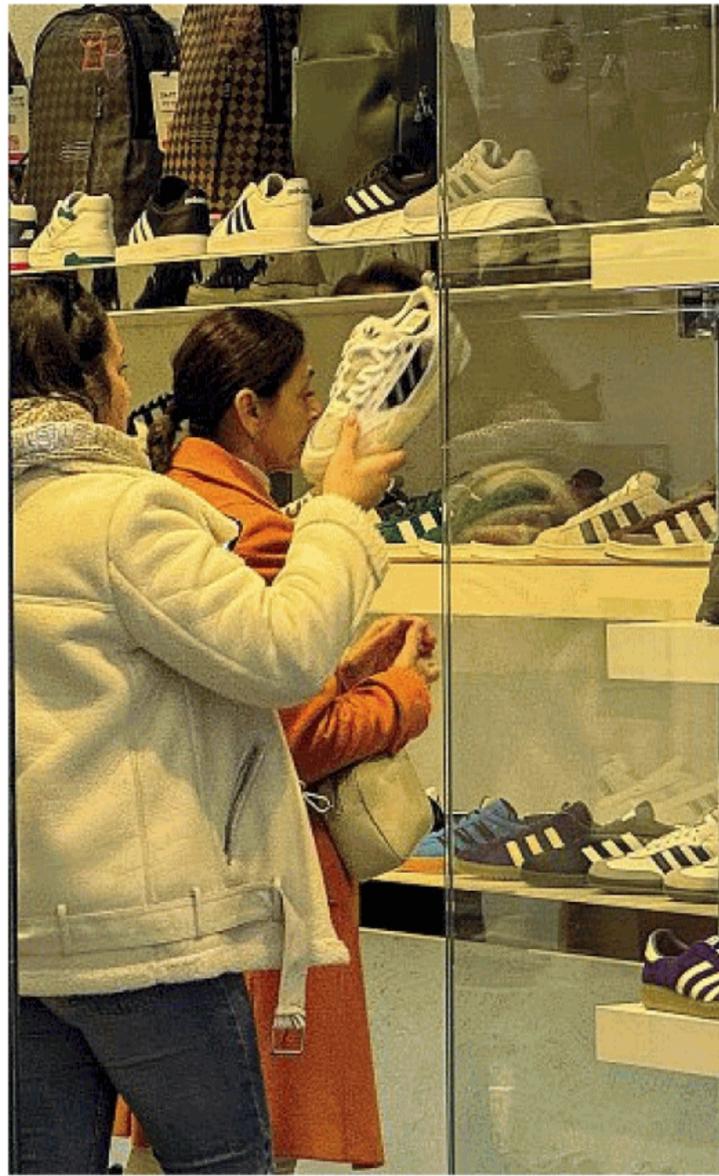
meglio i nostri visitatori ci aiuta ad affrontare un mercato in continua evoluzione. Valutiamo che la GenZ rappresenterà entro il 2030 oltre il 30 per cento della nostra clientela e per questo abbiamo scelto di focalizzarci proprio sui loro comportamenti e su quelli della generazione precedente: i Millennial».

Cristina Liverani, unit ma-

In vetrina
Il consumatore campano è definito dagli analisti «heavy buyer» per la loro propensione agli acquisti

nager Bva Doxa, ricorda che «la ricerca è stata condotta attraverso 250 interviste, all'interno di un campione rappresentativo della popolazione tra i 18 e i 44 anni». Ricerca sulla quale Carlo De Rita, professore di Sociologia della Vanvitelli, ha tracciato il profilo dei consumatori sospesi fra estetiche e stili diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TuttoHotel

La Regione punta a 40 mila strutture alberghiere

Alla Mostra d'Oltremare di Napoli cala oggi il sipario sull'edizione 2025 di «TuttoHotel», con uno sguardo all'industria alberghiera, extra alberghiera e sulla new hospitality. Come ha confermato Ivana Jelinic, ceo di Enit, «il 2025 si prospetta come anno dai numeri straordinari, come è stato l'anno appena concluso e ci aspettiamo che si attesti allo stesso modo. Decine di alberghi di alta gamma apriranno in Italia nel 2025 e questo significa che c'è una domanda crescente». «TuttoHotel» è stata quindi l'occasione per fare il punto della situazione in particolare sullo stato dell'arte in Campania e nel Sud. «Nell'ultimo anno — spiega l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci — in Campania siamo passati da 19.000 a 33.000 strutture certificate, l'obiettivo è quello di raggiungere quota 40.000 entro fine anno. Abbiamo raddoppiato i numeri e devo dire che siamo ancora in fase evolutiva. Stiamo adottando il Testo Unico, una scelta importante come l'ha fatta Roma capitale sull'imprenditorialità delle locazioni turistiche. È chiaro che in una fase si mercato così ricca è importante che a Napoli parli della ricettività in generale perché è un mercato che vuole uno standard di riferimento che sia il più alto possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al ministero Vertice a Roma Adler pronta a rilevare il gruppo Dema



In crisi i lavoratori Dema

NAPOLI Si apre uno spiraglio nella infinita vicenda della Dema di Somma Vesuviana, azienda attiva nella progettazione, industrializzazione e assemblaggio di strutture aeronautiche complesse per il settore civile, con due stabilimenti in Campania ed uno Puglia, dove sono impiegati circa 560 dipendenti.

L'intero gruppo, da anni in forte crisi, potrebbe essere acquisito dal gruppo campano Adler Pelzer, che fa capo all'imprenditore partenopeo Paolo Scudieri. L'interessamento è stato confermato ieri nel corso del tavolo che si è tenuto al ministero delle Imprese e del Made in Italy. All'incontro hanno partecipato le strutture tecniche del Mimit, i sindacati e i rappresentanti degli enti locali. «Durante il confronto — si legge nella nota del Mimit — l'azienda ha annunciato l'avvio di trattative avanzate per la cessione di tutti gli asset di impresa con Adler Pelzer, gruppo manifatturiero campano operante a livello internazionale nella progettazione, nello sviluppo e nella produzione di componenti e sistemi per i settori automotive, aerospaziale e ferroviario. I vertici di Dema — prosegue la nota del ministero — nel corso del tavolo, hanno evidenziato un quadro rassicurante sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali per il 2025. Nei prossimi giorni, il ministero convocherà un nuovo incontro di confronto tra le parti per approfondire gli elementi di novità che potrebbero emergere nei prossimi giorni e quindi i dettagli del progetto di risanamento e sviluppo del gruppo Dema».

Sull'eventuale acquisizione da parte di Adler, Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto i necessari approfondimenti: «Abbiamo manifestato — dicono le segreterie nazionali dei tre sindacati — la necessità di aprire un confronto quanto prima ed in caso di acquisizione, comprendere nel dettaglio il piano industriale del gruppo Adler, la solidità finanziaria e le garanzie occupazionali ed industriali rispetto a quello presentato al Tribunale di Napoli per l'omologa che prevederebbe 250 esuberanti e chiusure e cessioni del gruppo». Soddisfatti i sindacati territoriali: «Accogliamo con favore il progresso compiuto al Mimit — sottolinea Crescenzo Auriemma, segretario generale della Uilm di Napoli e Campania — dove è stata confermata l'attivazione degli ammortizzatori sociali per il 2025». E Biagio Trapani, numero uno della Fim di Napoli fa notare che «le lavoratrici e i lavoratori della Dema meritano rispetto e soprattutto meritano avere certezza dopo anni passati in balia delle ondes».

Paolo Picone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picco influenzale, prosegue il blocco dei ricoveri

Valutazione dell'Asl Na1. Intanto, i laboratori pronti alla battaglia: fondi tagliati dal governo

NAPOLI Chiedono soldi alla Regione per «integrare le tariffe, mettendo una pezza al disastro creato dal Governo il quale, in modo irresponsabile, ha sottratto milioni di euro alle cure dei cittadini». È la posizione di Confapi Sanità, Federanisap, Federbiologi, Aspat, Aisic, Anmed e Concommercio, associazioni della sanità privata accreditata in Campania.

Premessa per comprendere la vicenda è che con il 2025 è entrato in vigore il nuovo *Nomenclatore nazionale* che, denunciando, «ha tagliato di più di 35 milioni di euro i fondi destinati ai laboratori».

La vicenda

● Per comprendere la vicenda occorre sapere che con il 2025 è entrato in vigore il nuovo *Nomenclatore nazionale* che, denunciando, «ha tagliato di più di 35 milioni di euro i fondi destinati ai laboratori».

spesa delle prestazioni e rendono insostenibile l'erogazione ai cittadini. «Confidiamo sulla disponibilità dei vertici regionali all'ascolto — dice Alfonso Postiglione, di Concommercio — e ad una soluzione». Delinea, qualora la Regione non metta mano al portafoglio, il seguente scenario: «Licenziamenti di personale, fallimento dei fornitori e, principalmente, la continua e calcolata attività di acquisizione di gruppi economici delle nostre strutture, messe con le spalle al muro, da un provvedimento universalmente ritenuto assurdo ed ingiusto».

Prosegue, intanto, il blocco dei ricoveri di elezione — per visite non urgenti e con escl-



sione delle categorie di pazienti fragili, per esempio quelli oncologici — negli ospedali dell'Asl Napoli 1. È stato introdotto circa una settimana fa dai vertici aziendali per alleggerire la pressione

sugli ospedali, che erano gestiti da un afflusso in Pronto soccorso straordinario, determinato dal picco influenzale. Ieri sulla vicenda è intervenuto con una nota Severino Nappi, capogruppo della Lega in consiglio regionale: «Questa è la ennesima conferma della gestione fallimentare della sanità in Campania». L'Asl informa che, poiché negli ultimi giorni i dati dell'afflusso ai Pronto soccorso degli ospedali indicano una flessione, la sospensione dei ricoveri di elezione potrebbe essere rimossa in anticipo rispetto al 31 gennaio. Se ne saprà di più nei prossimi giorni.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 22 GENNAIO 2025

Sanità privata accreditata chiede incontro con De Luca: “Troviamo strada per integrazione tariffe”

Per Confapi Sanità, Federanisap, Federbiologi, Aspat, Aisic, Anmed e Confcommercio è positivo l'aggiornamento del nomenclatore, ma le nuove tariffe non coprono in molti casi la spesa delle prestazioni, rendendo insostenibile l'erogazione ai cittadini: “Prestazioni e posti di lavoro a rischio per colpa del Governo”

“Trovare con la Regione una strada che porti all'integrazione delle tariffe, mettendo una pezza al disastro creato dal Governo che, in modo irresponsabile, ha sottratto milioni di euro alle cure dei cittadini”.

Questa la richiesta che arriva da **Confapi Sanità, Federanisap, Federbiologi, Aspat, Aisic, Anmed e Confcommercio**. Un fronte unico che da tempo ha sollevato il tema dei tagli disposti ai tetti di spesa delle prestazioni erogate da strutture private accreditate.

Con il nuovo anno, ricordano, è infatti entrato in vigore il nuovo nomenclatore nazionale, che ha tagliato di più di 35 milioni di euro i fondi destinati ai laboratori. Il nuovo decreto del Ministero della Salute, di concerto con il Mef, che modifica il decreto ministeriale 23 giugno 2023 “Decreto Tariffe” è entrato in vigore dal 30 dicembre 2024 e ha aggiornato, dopo 28 anni, il nomenclatore delle prestazioni di specialistica ambulatoriale (nel pubblico e nel privato accreditato) e, dopo 25 anni, quello dell'assistenza protesica fermi rispettivamente al 1996 e al 1999.

“Rispetto al decreto ministeriale del 2023 – ricorda **Elisabetta Argenziano** (Federbiologi) sono state aggiornate 1.113 tariffe associate alle prestazioni di specialistica ambulatoriale e protesica sulle 3.171 che compongono il nomenclatore, ovvero il 35% del totale”.

Bene l'aggiornamento, se non fosse che le nuove tariffe non coprono in molti casi la spesa delle prestazioni, rendendo insostenibile l'erogazione ai cittadini. “Confidiamo sulla disponibilità dei vertici regionali all'ascolto ed ad una soluzione ragionata in tempi brevi” dice **Alfonso Postiglione** (Confcommercio) che teme “licenziamenti di personale, fallimento dei fornitori e, principalmente, la continua e calcolata attività di acquisizione di gruppi economici delle nostre strutture, messe con le spalle al muro, da un provvedimento universalmente ritenuto assurdo ed ingiusto”.

Ora, la richiesta delle associazioni alla regione Campania mira a centralizzare l'autonomia territoriale rispetto a scelte nazionali che hanno ridotto il diritto alla salute a “capitolo di spesa”. Una richiesta che poggia sull'Art. 1 comma 322 della Legge di Bilancio 2025 che “sopprime una disposizione che impedisce ad alcune regioni di derogare ai limiti di massimi delle tariffe di remunerazione delle strutture che erogano assistenza ospedaliera e ambulatoriale a carico del Servizio sanitario nazionale e prevede alcuni specifici adempimenti per le regioni che si avvalgono della possibilità di derogare ai limiti massimi”. Le associazioni di categoria chiedono di verificare la praticabilità della norma in Regione Campania, come già fatto nella regione Sicilia e temperato nella Regione Veneto. “Il rischio concreto che deve essere evitato è quello di associare il dolore, la sofferenza e la malattia a calcoli aritmetici per rientrare in numeri astratti di bilancio”, dice **Silvana Papa** (Confapi Sanità).

Di qui la richiesta al Governatore De Luca di un incontro immediato attraverso il quale continuare a garantire le cure ai cittadini. “Così muore il welfare e l'identità solidaristica dell'Italia – conclude Papa – siamo certi che il presidente De Luca saprà mostrare sensibilità politica nei confronti di un tema così importante e di migliaia di famiglie che vedono a rischio il proprio posto di lavoro”.

Del resto, ricorda **Gaetano Gambino** (Aisic) - “la Regione Campania si era già espressa sulla sottostima delle tariffe rispetto ai costi reali tanto che aveva chiesto al governo centrale una deroga pur essendo in piano di rientro per poter intervenire con risorse proprie avendo i bilanci a posto ed ora questa norma giunge propizia”.

Per Confapi Sanità, Federanisap, Federbiologi, Aspat, Aisic, Anmed e Confcommercio, “solo un intervento della Regione potrà mitigare la discriminazione tra territori diversi e potrà evitare un'emarginazione dei cittadini delle Regioni più povere”